

Anna Giulia Cavagna

### **La tipografica professione di Niccolò Capaci**

Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 82, € 12,00

A Niccolò Capaci, tipografo di origini siciliane attivo a Malta tra il 1756 e il 1772, i cataloghi attribuiscono almeno una cinquantina di opere impresse nell'isola. Nel torno di quei sedici anni trascorsi al servizio dell'Ordine dei cavalieri l'elenco delle stampe restituisce uno spettro relativamente vario della sua attività: scritti d'erudizione e di storia locale; testi legati alle commissioni dell'ordine oppure della diocesi maltese; opere di bibliografia e di educazione con marcati intenti pedagogici; volumi di argomento anatomico o teologico; un insieme, infine, di *officia* e stampe celebrative per le festività dei santi. Accanto a queste presenze, Capaci ci ha lasciato un manuale tipografico, giuntoci in una copia manoscritta datata 1820 e conservato presso la Biblioteca nazionale di Malta, che ora è reso disponibile grazie alle cure di Anna Giulia Cavagna che vi premette una dotta ed esauriente introduzione.

Il breve testo si configura come un prontuario di conoscenze al fine dell'avviamento alla attività tipografica: le necessità di una produzione in crescita per via delle richieste della committenza isolana, da una parte, e la difficoltà dall'altra di reperire personale qualificato nel circoscritto contesto maltese furono probabilmente i motivi che indussero Capaci alla stesura del manuale di tirocinio, con lo scopo di formare i collaboratori dello stampatore. Il valore – ma anche il limite – del testo è costituito proprio dal fatto di non destinarsi all'intera comunità intellettuale dei letterati; si rivolge invece “a chi dovesse gestire praticanti tipografi” e “instaura un dialogo diretto, seppur ideale, con i propri colleghi e non con le maestranze assunte”. Ne risulta pertanto un'opera in tono minore rispetto agli scritti coevi che videro la luce sul continente, seppure vi siano elementi di affinità e talune tangenze. Si consideri, ad esempio, quanto dice Fournier nell'*Avertissement préliminaire* al suo *Manuel typographique* (1764): “L'art typographique [...] sert à instruire le citoyen, à étendre le progrès des sciences et des arts, à nourrir et cultiver l'esprit, et à élever l'âme: son devoir est d'être le commissionnaire et l'interprète général de la sagesse et de la vérité; en un mot, c'est le peintre de l'esprit”. Risponde Capaci, in modo certo meno “ideologizzante”, nell'*incipit* della sua *Tipografica professione* che la stampa è “invenzione in verità degna in superlativo grado di ogni pregevole encomio, e da commendarsi da ogni virtuoso ingegno, dedito ad indagare le cose e naturali e preternaturali, e soprannaturali per le vie più

difficili, che insegna la vera Sapienza”. Capaci è convinto che la tipografia, o almeno “una sua particolare sezione operativa”, sia un'arte. Lo stampatore maltese entra così a pieno titolo nel dibattito a lui contemporaneo che tendeva ad allargare alla stampa il recinto delle arti liberali, con la possibilità (non certo indifferente per l'epoca) di poter svolgere il proprio lavoro anche nei giorni festivi: al di là delle mansioni meccaniche dei torcolieri – suggerisce la Cavagna – è il compositore il vero “regista” dell'aspetto bibliologico del libro. Inoltre l'autore “invece di infierire sullo scadimento tipografico incolpando dell'insuccesso i lavoratori”, vero *topos* della letteratura, “si concentra [...] nell'istruzione del compositore, sulla parte ortografica, quella che [...] era la prima ad essere criticata in sede filologica”. Inizia così il tirocinio attraverso il quale Capaci accompagna il suo collaboratore: ortografia, divisione in sillabe, cognizione dei diversi caratteri e loro collocazione negli scomparti delle casse, formati dei fogli.

L'opera di Capaci costituisce un lavoro di estremo valore in quanto – come indica la curatrice – si tratta verosimilmente del più antico manuale tipografico in lingua italiana. Esso viene inoltre a costituire un tassello che aiuta a comprendere più a fondo il rapporto tra il pubblico di antico regime, da una parte, e l'arte della stampa e le figure degli stampatori dall'altra: un capitolo di quella complessa e affascinante vicenda che è la storia del libro.

Paolo Senna

Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano  
sennapa@tiscali.it